

IL REPORTAGE

Terza sponda Oggi Minniti in visita per tentare di chiudere le rotte del sud

Affari d'oro senza regole la Libia batte solo cassa



Ci costringono a chiamare le nostre famiglie, ci picchiano per farci urlare e una volta ricevuti i soldi ci rimettono in mare

**MIGRANTE
GUINEANO**

» **NANCY PORSIA**

Tripoli

Decine di pick up con controaerea sono partiti dalla città stato di Misurata alla volta della capitale Tripoli la scorsa settimana per tentare la riconquista dei palazzi di governo. Gruppi armati schierati con il consiglio presidenziale del designato primo ministro Fayez Al Serraj sono riusciti a bloccare l'avanzata dei veicoli in parata qualche decina di chilometri a Est di Tripoli. Pesanti combattimenti al centro della città costiera di Garabulli sono andati avanti per giorni.

Oltre un anno dopo l'ingresso a Tripoli del premier sostenuto dalle Nazioni Unite e dalla comunità internazionale, il paese nordafricano resta fuori controllo. Mentre la capitale è ancora divisa tra le fazioni locali, il generale Khalifa Haftar, nemico giurato di entrambe, ha dichiarato la liberazione della città di Bengasi e dunque la fine dell'operazione Karama che

per tre anni lo ha visto impegnato sul fronte contro le forze islamiste presenti nella regione.

“LA GUERRA A BENGASI è alle ultime battute. Haftar ha conquistato i distretti di Sukri e Suq Al Hud, e a breve tornerà alla riscossa per la conquista di Tripoli” ha detto un uomo della sicurezza di Tripoli,

Tuttavia il processo di cooperazione tra l'Unione europea e il consiglio presidenziale di Serraj pare non soffrire alcuna battuta d'arresto. Per Bruxelles e Roma la parola d'ordine resta “ridurre il flusso di migranti in transito in Libia”. Un comandante della Guardia Costiera libica, il Colonnello Reda Essa, ha detto al *Fatto*: “Il programma procede e a settembre passeremo alla fase dei corsi di formazione in aula”. Due round della formazioni degli ufficiali delle forze marittime libiche sono già stati portati a termine. Anche la decisione da parte della corte dell'Aja di aprire un fascicolo per indagare i crimini commessi da alcuni rappresentanti della Guardia Costiera libica coinvolti nel processo di cooperazione pare non abbiano frenato la corsa degli europei.

“Per cinque volte sono stato fermato da uomini armati al largo della Libia. Si sono avvicinato con le armi, ci hanno costretto a tornare verso la costa, e lì ci hanno portato nel campo”, ha detto al *Fatto* un migrante del Guinea appena soccorso da Medici Senza Frontiere al largo della costa libica. “C'è un campo a Zawiya e uno a Sabrata”, ha specificato il suo connazionale, che invece alle spalle ha 7 tentativi di traversata falliti. Sono casolari di campagna dove le milizie che gestiscono il traffico degli esseri umani portano i migranti una volta fermati in

mare. “Sono sempre gli stessi uomini. Ci costringono a chiamare le nostre famiglie, ci picchiano per farci urlare e una volta ricevuti i soldi ci rimettono in mare. Ma quando ritenti la sorte, sempre gli stessi ti prendono e le torture riprendono. Per loro noi siamo soldi, e basta”, ha raccontato un altro ragazzo che invece è riuscito a superare il mare dopo soli tre tentativi.

ASSISTITI dall'Organizzazione Mondiale per la Migrazione (Oim) e l'Alto Commissariato per i Diritti del Rifugiato delle Nazioni Unite e da altre organizzazioni internazionali, il dipartimento anti migrazione irregolare a Tripoli sta riorganizzando il sistema di identificazione e detenzione dei migranti nel paese. La posta in palio è di 200 milioni di euro che l'Unione europea ha messo a disposizione per la ristrutturazione del sistema. Mentre gli italiani hanno già consegnato alcune motovedette alla guardia costiera del paese nordafricano.

Tuttavia l'attenzione ora si sposta nel deserto del sud, punto di ingresso dei migranti in Libia. È da qui che entrano le migliaia di migranti dell'Africa Subsahariana e del Corno diretti verso l'agognata Europa. Il ministro degli Interni Marco Minniti oggi è in visita a Tripoli per incontrare i sindaci delle città nel deserto a sud del paese e tentare di controllare il traffico d'ingresso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

